

MEMORIA INTORNO AD UN UOMO PERFETTAMENTE BILINGUE; E SULLA STRUTTURA DELLE PARTI PIU' INTERNE DELLA LINGUA.

DI JACOPO PENADA

MEDICO FISICO, E PUBBLICO INCISORE DI ANATOMIA
NELLO STUDIO DI PADOVA.

*Presentata da Giovambattista da S. Martina
li 29. Marzo 1797.*

P A R T E P R I M A .

Descrizione dell' uomo bilingue.

LA lingua è uno di quegli organi nobilissimi, il quale per certo ammirevole ordine di natura è stato formato, al pari del cuore e del cervello, unico tra le parti tutte integranti la bella fabbrica del Corpo umano.

E per verità la lingua, avvegnachè sola, è assai bastante ad esprimere in noi i sentimenti più interni dell' anima, e colle svariatissime sue forme di esprimersi in ogni foggia di linguaggio è capace di caratterizzare e distinguere il sublime ragionevol ceto degli uomini da tutta la rimanente caterva dei bruti Animali.

I difetti perciò, o di eccesso in un tal organo o di mancanza, in qualunque modo che si combinino in un dato soggetto, sono sempre di molta importanza, e degni di essere conosciuti e registrati dai Medici Osservatori.

Veramente il caso di un qualche difetto di eccesso nella lingua umana non sarà forse affatto nuovo, ed io stesso conosco persona, che sotto alla lingua sua naturale tiene una piccola appendice, o vogliam dire una piccola carnosità della grossezza di poche linee, la quale sembrar potrebbe una piccola lingua alla vera e naturale applicata ed aggiunta: ma l' osservazione nostra è molto differente, giacchè esibisce da considerare un uomo fornito di due perfet-

tissime lingue, della figura, sostanza, e grandezza affatto naturale, siccome anderemo a vedere.

Giovanni Baldin di Cadore solito fare il Sarto mercenario in Padova, si recò il giorno 12. Luglio dell' anno 1793. alla mia casa, acciò vedessi un suo incomodo, che habbendo diceva di avere nella lingua cagionatogli dall' allungamento di un dente molare già smosso, e che con l' asprezza di sua superficie offendevagli gravemente la stessa lingua.

Apertagli la bocca vidi con sorpresa come costui era fornito di due lingue. Quanto facile allora mi fu l' intendere la causa della sua balbuzie, dipendente da così fatto organico difetto; altrettanto rimasi penetrato dall' osservare un simile curiosissimo fenomeno di natura.

Fatto estirpare il dente che maltrattava la lingua di quest' uomo, e liberatolo così da quel male, lo pregai che volesse nel giorno appresso soggiacere ad un esame della sua lingua, alla presenza di molti testimonj, e coll' intervento di Antonio Buttafoco Incisore della nostra Accademia, che me ne dovea fare un originale disegno.

Allettato da un tenue guadagno ritornò, e ci diede agio bastante di esaminare e di disegnare quella sua lingua veramente particolare.

Tolta adunque ad osservarsi di prospetto, facendo soltanto aprire la bocca all' uomo, si vedeva una massa insolita, formata dalla duplicità della lingua; era questa divisa dall' apice fino alla base in due porzioni, o sieno due vere lingue: in mezzo di esse vi era un frenulo ligamentoso, il quale univa la lingua superiore coll' inferiore; e sotto poi a questa seconda lingua vi era apposto un altro frenulo, che conforme al solito legavala col palato inferiore: queste due lingue poi in vicinanza alla loro base si univano, ed insieme conglutinate formavano una sola massa, come meglio si vede nelle seguenti figure.

Si guardi ora la Tavola prima, Figura prima, ove sono espresse queste due lingue, aperta soltanto la bocca dell' uomo. La lettera A. indica l' apice della prima lingua superiore; le due B. indicano le parti laterali: la lettera C. dinota il primo frenulo frapposto a queste due lingue: la

D. poi l' apice della seconda lingua; e la E. il secondo frenulo della stessa.

Si esami poi la Figura 2. Tavola 1., ove sono disegnate le due lingue in profilo, e prima dalla parte dritta.

Senza replicar le cose già vedute nella prima Figura, basterà osservare in questa seconda la vera linea di divisione la quale dal lato presente si estendeva fino alla base di queste due lingue; le cinque lettere A. contrassegnano la sopraccennata divisione; la lettera *b* poi indica un piccolo escrescenziale tumoretto, che si stava attaccato lateralmente, e vicino alla punta della seconda lingua inferiormente posta. E passando alla terza Figura, Tavola prima, null' altro si è voluto esprimere con questa se non che guardando dalla parte sinistra e laterale di queste due lingue, si rileva, che la loro divisione da questo lato era un poco meno estesa, nè arrivava fino alla base comune di esse. Le quattro lettere B. indicano la sopra indicata divisione.

Finalmente si osservi tanto nella Figura seconda, quanto nella terza alla lettera C., la quale contrassegna il centro di unione di queste due lingue, ove congiunte formano alla lor base un solo corpo; e questo appunto risultava perciò più grosso e voluminoso del solito; quindi occupava di troppo la cavità della bocca; per la qual cosa ne avveniva, e l'impedimento alla più pronta deglutizione, e la impossibilità ad esprimere una gran parte delle parole.

Un tale straordinario fenomeno di natura prova abbastanza, che vi sono nel corpo umano di quegli organi, i quali o mutilati o moltiplicati alterano non solo la vera simmetria delle parti; ma sono effettivamente d' inciampo al più pronto esercizio di quelle funzioni, alle quali gli stessi organi furono dalla provida natura sapientemente destinati. Per la qual cosa io non so persuadermi a prestar retta ad una osservazione, che si trova registrata negli atti della R. Accademia di Parigi per l' anno 1718., l' autor della quale è il Jussieu, il quale riferisce di aver veduta una fanciulla, che essendo affatto priva, fino dal suo nascere, di lingua, *s' acquiescoit de toutes les fonctions qui se font avec cet organe.*

Avvegnachè accordar si volesse, che l' organo della voce essendo riposto singolarmente nella Laringe e ne' suoi

ventricoli, si potesse ottener dei suoni anco senza l'ajuto della lingua, come mai però fia possibile, che da questa fanciulla esprimer si potesse un gran numero di sillabe, singolarmente delle così dette linguali, senza l'intervento della lingua? E la deglutizione poi, che certamente è uno degli uffizj che effettuar forse non si potrebbe senza l'ajuto della lingua, come mai eseguirlo? Ecco le imperfezioni alle quali cadono soggette molte delle più belle osservazioni. Tutte queste ragionevoli opposizioni, che far si possono al caso riferito, nascono da ciò che non si trova espresso a dovere e precisamente, se in questa fanciulla la lingua in tutta la sua totalità ed appartenenze intieramente mancasse; e se le voci che ella mandava fossero soltanto informi, ovvero perfette ed estese a tutta la molteplicità di quelle voci, le quali non possono essere espresse senza l'intervento della lingua: per la qual cosa mancando nella indicata memoria la precisa specificazione di tali circostanze, resterà sempre il dubbio, che la mancanza della lingua nell'indicato caso, altro non fosse che una brevità e piccolezza straordinaria della stessa, e che però le funzioni della vociferazione e della deglutizione si potessero in qualche modo, avvegnachè imperfettamente, eseguire.

Ma ciò basti intorno alla storica narrazione dell'uomo bilingue, e passiamo alla seconda parte e la più interessante della presente nostra memoria, nella quale mi son prefisso di dare al pubblico un mio particolare Saggio Anatomico sulla struttura più interna delle fibre della lingua.

PARTE SECONDA.

Sulla distribuzione e struttura di quelle fibre, che compongono la parte più interna della lingua.

Quasi tutti gli Anatomici, allora quando ci presentano ne' loro scritti la descrizione Anatomica delle fibre componenti l'intima sostanza della lingua, o niente ne dicono, o al più ci avvertono che la lingua tagliata verticalmente, o per lo lungo esibisce all'occhio una serie di fibre in diversissimo e svariatisimo modo intralciate, ed aventi la rappresentanza di longitudinali, di oblique, di oriz-

zontali; senza però formarsene un oggetto di seria attenzione, onde rilevarne possibilmente il vero meccanismo usato dalla natura nella fabbrica di un organo di tanta essenzialità ed importanza.

Il diligentissimo, e direi quasi minutissimo Anatomico Sig. *Winslow* chiama muscoli *intrinseci* quelle fibre delle quali, dice quest' Autore, è composta la massa della lingua: *Spigelio* le ha chiamate col nome di muscoli propriamente *linguali*; dice però, che vi sono in genere tre sorte di fibre, cioè le fibre longitudinali, trasversali, e verticali, ed in ciascheduna di queste tre sorte, le fibre sono in parte direttamente, in parte obliquamente tali, e ciò per differenti e svariatissimi gradi.

Il *Vesalio* sembra che esso pure si abbia occupato di un tale argomento, per quanto lo comportavano le cognizioni Anatomiche del suo tempo. Lo *Steuone* però, il *Malpighi*, l' *Haller* ciò fecero con maggior esattezza; pur tutta via è forza gioco di confessare che mentre nella più minuta anatomica perquisizione delle fibre di tante altre parti componenti le più nobili viscere del corpo umano si sono tanto studiosamente occupati moltissimi eruditi ed ingegnosi Anatomici de' nostri tempi, intorno poi a quelle della lingua se ne è parlato pochissimo fino ad ora, contenti di averle poco più che indicate; ed a ciò fare sembra che sieno stati indotti dalla difficoltà dell' impresa, siccome ancor parecchi ce lo confesserono palesemente: ed è perciò appunto che l' anatomica descrizione di queste fibre non si riscontra nè presso gli Scritti dello stesso nostro immortale *Morgagni*, nè nelle Anatomiche istituzioni di valentissimi moderni Anatomici, nè io stesso le ho mai vedute preparare nelle dimostrazioni Anatomiche dello Studio di Padova nel corso di quasi trent' anni da che io le ho sempre frequentate.

Per progredire però nel nostro assunto col maggior ordine possibile, non deve essere ignoto che vi sono stati molti tra gli Anatomici, i quali negarono che nella lingua propriamente detta, cioè nell' intima sua parte, vi sieno fibre, che muscolari chiamare si possano; quindi considerata la molle, spungiosa, e lassa struttura della stessa, sembra che non a torto si sieno indotti a ciò credere; e per-

ciò cost ce la describe *Andrea Laurenti* al Cap. XVIII. *de lingua* pag. 978. „ Caro linguæ mollis est, rara, laxa spon-
 „ giæ instar, dignoscendis saporibus maxime idonea: per
 „ eam fibræ excurrunt nullæ, quo fit ut muscosa dici ne-
 „ queat, sed peculiaris structuræ, qualem in reliquo cor-
 „ pore nullam reperias. „

Io però son d' avviso di non decidere per ora magi-
 stralmente se vere fibre muscolari, o di altra specie sieno
 quelle che si osservano nell' intima parte della lingua, e
 che ne formano il di lei particolare tessuto; ciò forse me-
 glio si andrà rilevando dal contesto delle cose che andere-
 mo mano sviluppando nella presente memoria.

La lingua ha certo dei movimenti sorprendenti, molti
 dei quali sono in senso affatto opposto fra di loro: per
 esempio la lingua s' inalza verso il palato superiore, si vol-
 ge ad ambi i lati, si ripiega in basso, s' incurva, s' inar-
 ca, si raccorcia, si protrae, e si porta in fuori moltissimo
 dalla stessa bocca, e finalmente a guisa di cartoccio in se
 stessa e superiormente ed inferiormente si avvolge e si ri-
 piega.

Ed avvegnachè per la esecuzione di tanti e così sva-
 riati movimenti sia ajutata dalla serie dei varj e molteplici
 muscoli, che in essa e nelle sue esterne parti ed adiacen-
 ze si vanno a piantare, e singolarmente dai muscoli detti
 propriamente *Linguali*, dai *Genioglossi*, *Stiloglossi*, *Carato-*
glossi, ed altri noti abbastanza agli Anatomici; pure alcuni
 dei movimenti, che abbiamo poco sopra indicati della lin-
 gua, non possono assolutamente essere eseguiti da questi
 muscoli nè separatamente nè complessivamente considerati,
 quindi alcuni sono eseguiti da quelle fibre di natura o mus-
 colare o affine affatto alla muscolare, di cui è fornita l' in-
 tima parte, o vogliam dire l' intimo contesto della stessa
 lingua.

Per iscoprire però ed indagare con esattezza la vera
 distribuzione delle intralciatissime fibre, delle quali ora trat-
 tiamo, mi sono avvisato di esaminarle in varia maniera; e
 prima di tutto, ho posto per lo spazio di molti mesi in
 infusione nello spirito rettificatissimo di vino molte lingue
 umane, ed altre ancora bovine e pecorine, onde poi in-
 stituirne la dovuta anatomica perquisizione.

Sollevata pertanto possibilmente la cute ed il corpo papillare soggetto alla cute da queste lingue (*a*), e così pure più esattamente da molte altre alle quali avevo fatta sostenere la necessaria bollitura nell'acqua semplice, mi venne fatto prima di tutto di osservare, come una terza membrana liscia, piuttosto mucosa anzi che no, di finissima cellulare tessitura dotata, coprirebbe e circondava per ogni parte le stesse lingue, in modo che rimaneva celato all'occhio osservatore ogni andamento delle sottoposte fibre, che si volevano esaminare.

Questo sottil velamento oserei chiamarlo involucri proprio della lingua (*b*) (*c*).

Rassomiglia questa sottil membrana a quella, la quale nel cuore serve a ricoprire le sue fibre, o pur anco a quella membrana dal celebre *Haller* contrassegnata col nome di assitizia, o vogliam dire aggiunta alle già note membrane, che rivestono l'avvolto tubo delle Arterie.

Questa adunque separata; ho potuto osservare, singolarmente nelle lingue bovine e pecorine, un lungo strato di fibre palesemente longitudinali, le quali occupano la superficie della lingua, e che singolarmente sono chiare e palesi alla parte acuminata, o sia all'apice, disposte in ordine parallelo, alquanto però lateralmente divergenti.

Queste fibre non si profondano nella sostanza della lingua al di là di due linee di Parigi. Un altro poi più elegante fascetto di fibre ho scoperto, il quale è riposto alla parte inferiore della lingua da ambi i lati, e che scorrendo un

(*a*) Veramente l'acquavite non ha l'attività di ridurre le lingue suscettibili ad essere denudate a dovere da tutti i suoi involucri, come si ottiene con la bollitura.

(*b*) Il *Vesalio* accenna una membrana, la quale essendo comune a tutti i muscoli esterni della lingua, frustra, dice questo Autore, separare contendentes; ma è ben chiaro che questa membrana accennata dal *Vesalio*, è quella che occu-

pa bensì la parte esterna, non già la interna della lingua, e che io dico trovarsi a contatto delle fibre proprie della lingua, de' tratti li comuni integumenti.

(*c*) Il *Roverhost* indica una membrana particolare analoga alla nostra, che egli chiama nervosa, ma che tale non è, siccome si può agevolmente riscontrare. *Roverhost. de Fabrica, et usu Linguae S. XXXX.*

un poco obliquamente, va poi a confondersi con le fibre dei muscoli così detti *Linguali*.

Un terzo ordine di fibre quasi superficiali ho osservato, che sta lateralmente riposto alla base della lingua, là dove singolarmente nelle lingue degli animali si forma quel grosso corpo protuberante, formato quasi a somiglianza di ponte. Questo strato di fibre unendosi con le fibre rette laterali esterne poco sopra indicate, forma un perfetto X, quasi a quella stessa guisa che sono formate le fibre cruciformi dei già noti muscoli intercostali; queste fibre traggono la loro prima origine dai muscoli accessorj della lingua, e singolarmente dai *Stiloglossi*, e dai *Cerato-glossi*.

Nelle lingue però umane, avvegnachè si riscontrino, esaminando con diligenza, costantemente gli stessi andamenti di fibre fino ad ora descritte, e che noi a ben giusta ragione chiameremo fibre esterne e proprie della lingua, in grazia però della loro minutezza difficilmente si ponno preparare così chiare e distinte, come in quelle degli animali.

Nè senza ragione ho detto, che queste fibre sono esterne, e che non si profondano nella lingua che per due linee di Parigi circa, giacchè ho scoperto chiaramente, ed in seguito lo vedremo meglio espresso nelle disegnate Figure, che queste fibre non oltrepassano un certo lembo, o *margin*e constantissimo di tessitura fitta e quasi membranosa, il quale si riscontra a due linee di profondità della lingua, tagliandola verticalmente in ogni suo punto, e che io chiamerei volentieri lembo di divisione tra le fibre esterne ed interne della lingua umana, bovina, pecorina, e forse di tutte le lingue degli animali quadrupedi. Questo lembo di divisione, per quanto io sappia, non si trova descritto presso verun altro Anatomico Scrittore.

Descritte per tal modo le fibre, le quali ho potuto osservare collocate alla superficie direi quasi della lingua, all'apice ai lati ed alla base della stessa, in seguito mi sono posto a tagliare verticalmente alcune lingue prima bovine indi umane, ed ho osservato in primo luogo, che le fibre interne sono disposte quasi parallele le une colle altre, e che una serie di fibre insinuandosi a guisa di denti di sega le une dentro gl' intervalli dell' altre, formano colla loro

indigitazione quasi una specie di sutura analoga alle suture che uniscono le ossa del cranio reciprocamente; e forse più chiaramente risvegliano l'idea del così detto *pecten eburneum*, esistente nei corpi cavernosi del pene.

Queste fibre sono palesi, tanto se si tagli verticalmente o per lo lungo la lingua dalla parte sua superiore, quanto dalla inferiore; dal qual complesso di fibre, per tal modo disposte mi parve di travedere che si formi nella intima sostanza della lingua una specie di lamina spirale, a cui si debba ascrivere singolarmente la facoltà che serba la lingua di prolungarsi e di raccorciarsi a vicenda, abbreviando ed allungando se stessa quasi a quella guisa, come fa la serpe e gli altri rettili di varia specie.

Tutte queste fibre poi sono divise da un *septo* particolare ben degno di tutta la considerazione, del quale mi riserbo di parlare tra poco, e col disegno alla mano: ma fibre però veramente circolari, non ne ho potuto travedere alcuna; nè di ciò mi sono già meravigliato, poichè è ora noto abbastanza, che fibre perfettamente circolari forse non se ne riscontrano in tutta la tessitura delle parti solide del corpo umano.

Oltre delle fin qui descritte fibre interne della lingua, tagliando e suddividendo delle lingue umane in varj modi, mi venne fatto di riscontrare degli ordini di fibre, avvegnachè molto intralciate, ma però abbastanza distinguibili e costanti, le quali sono distribuite a guisa di maglie o di rete. Queste in vario senso tra di loro implicandosi, lasciano dei piccoli vani, e formano dei piccoli nodi rassomiglianti appunto alla tessitura propria delle reti.

Finalmente esaminando bene la più interna sostanza della lingua ho veduto manifestamente dei fascetti di fibre, i quali si estendevano e serpeggiavano alquanto sopra le fibre delle altre specie già da noi indicate, ed altri si frapponavano nei vani delle fibre singolarmente retiformi da noi poco sopra descritte; questi fascetti avevano la figura di penicilli, altri ramosi, altri barbati, ed altri di configurazione vaga ed affatto irregolare. A tutte queste osservazioni posso aggiungere, che se si tagli la lingua dall'alto al basso trasversalmente, non mancano di presentarsi fibre, le quali scorrono dall'alto al basso un po-

eo obliquamente, sicchè dalle parti esterne e superiori si portano alle inferiori e più interne. (a)

Nè da questa descrizione, frutto di replicate e diligenti osservazioni, creda alcuno, che io pretenda essersi sviluppata a tutta perfezione la tessitura fibrosa della lingua. Non mi è ignoto quanto scrissero su questa il *Malpighi*, lo *Stenone*, il *Bidloo*, e so altresì che delle loro descrizioni non si dimostrarono contenti l' *Haller*, il *Reverhorr*, il *Sabatier*; tutta via avendomi sembrato di avere più chiaramente sviluppata una tale materia, mi sono persuaso di renderla anco di pubblico diritto con la qualunque mia presente Memoria.

Tutta però la serie di tante svariatissime fibre componenti sopra tutto la sostanza fibrosa interna della lingua è legata da un tessuto cellulare finissimo spugnoso, già avvertito dagli Anatomici che hanno osservato un tal organo. E gli interstizj poi, o sieno le cellette ed i vacui, che per avventura lasciano questi varj ordini di fibre, e che sono frapposti allo spugnoso cellulare tessuto che insieme le lega, sono riempiti di quel particolare succo, proprio della lingua, separato in quest' organo dal sangue arterioso, che ivi si reca per mezzo dei proprj suoi vasi di già noti abbastanza.

Questo succo però, essendo proprio e peculiare della lingua, in modo da distinguersi anco col solo suo sapore da tutti gli altri succhi del corpo animale, così ho diviso di formarne di esso una particolare analisi la qual formerà l' oggetto di un' altra mia Memoria Chimico-Fisica particolare, da rendersi di pubblico diritto in altra più opportuna occasione.

Premessa fino ad ora la Storica descrizione delle cose da noi osservate, si farà passaggio alla necessaria esposizione delle Tavole, le quali abbiamo a tale oggetto fatte disegnare, ed incidere.

E 2

(a) L' andamento di queste fibre verticali le abbiamo verificate esattamente assieme col diligentissimo,

ed abilissimo Fisico *Horiano Caldanì* Assistente alla Cattedra di Anatomia nel nostro Studio di Padova.

La Figura prima pertanto della Tavola II. esibisce una lingua umana in situazione naturale, e rivolta dalla parte sua superiore.

Da essa abbiamo prima detratta la cute, la cuticola, ed il corpo papillare; in seguito ci siamo studiati di denudarla a dovere da quella tenue sottile membrana, che intimamente la circonda, e che siccome abbiamo detto a suo luogo, non è stata abbastanza descritta, e che copre tutto l'andamento delle fibre da me dette esterne della lingua.

Le lettere *aaaa* contrassegnano, tanto nella Figura prima quanto nella Figura seconda, questa membrana, la quale è ancor più palese, qualora si ricerchi nelle lingue recentemente bollite e denudate dai suoi comuni integumenti.

Si esami in secondo luogo, in questa prima Figura, quell' andamento di fibre quasi perfettamente longitudinali, le quali nascendo dalla base della lingua lateralmente, vanno a terminare, in un senso retto e quasi parallelo, all' apice della stessa.

Queste fibre nella Figura prima sono contrassegnate con le quattro lettere *B. B. B. B.*

Ora si guardi la Figura II. Tavola II. nella quale abbiamo fatto disegnare la lingua rivolta dalla sua parte inferiore. In questa Figura si vede espresso l' andamento delle fibre longitudinali, le quali da questa parte occupano soltanto le parti laterali della lingua, e vanno a por fine nell' apice della stessa. Queste fibre sono espresse con le quattro lettere *B. B. B. B.*

La terza Figura espone una lingua umana disegnata in profilo, e così parimenti in profilo si trova disegnata la Figura IV., la quale esibisce una lingua pecorina denudata, come le umane, da tutti i suoi esterni involucri; nella quale con maggior precisione ancora si vedono espressi gli andamenti di quelle fibre particolari, che cruciformi io mi son avvisato di chiamare, dalla loro direzione che tengono analoga alla lettera *X*.

Queste fibre nella Figura III. sono dinotate con le quattro lettere *A. A. A. A.*, e nella Figura poi IV. si vede ancor più palesemente l' andamento delle fibre cruciformi lateralmente alla base delle lingue pecorine; e queste poi so-

no espresse con le lettere B. B. B. B. Nella stessa Figura IV. si veggono parimenti molto marcate le fibre longitudinali, che scórrono dalla metà circa della lingua all'apice, quasi perfettamente rette; e queste fibre sono espresse con le lettere A. A. A. A.

Descritte le fibre della lingua da noi dette esterne, si passi a vedere nelle Figure V. VI. e VII. quel lembo particolare il quale siccome abbiamo indicato a suo luogo, serve di tramezza e di linea di divisione tra le fibre esterne, e le interne della lingua; il qual lembo non trovo indicato presso agli Anatomici, che si occuparono della descrizione delle fibre della lingua. Questo lembo o margine è chiaramente espresso nelle sopra mentovate Figure V. VI. e VII., ed è marcato con le lettere *aaaa*.

Dopo di che passando alla descrizione delle fibre interne della lingua; queste sono prima disegnate nelle Figure V. VI., e VII. nel modo che anderò indicando.

La Figura V. esprime lo spaccato di una lingua di agnello divisa orizzontalmente in due: colla qual divisione si vede quell' elegante ordine di fibre interne, che noi abbiamo detto essere formate a guisa di denti di sega: queste fibre sono notate con le lettere C. C. C. C., tanto superiormente, quanto inferiormente. La Figura VI. poi, e la VII. esibisce la stessa serie di fibre nella lingua umana.

La Figura VI. rappresenta la lingua umana dalla parte superiore, e la VII. Figura dalla parte inferiore, tagliate longitudinalmente sino al loro centro. Qui le fibre sono indicate colle quattro lettere B. B. B. B. tanto nell' una, quanto nell' altra Figura.

E qui poi è da avvertirsi a quel *septo* che divide queste fibre quasi nel loro centro, e che io chiamerei volentieri *vociolo*, ovvero *linea alba* della lingua, che serve di divisione alla serie delle fibre dentate della stessa lingua, e che si potrebbe in qualche modo rassomigliare quasi alla *linea alba*, che divide i muscoli del basso ventre, e serve ad essi loro di tramezza e di punto di reciproco appoggio. Si esamini la Figura V., giacchè la cosa è costante anche negli animali, nella quale questo *septo* è marcato con le lettere *e e e e*; nelle lingue umane poi, nelle Figure VI. e VII., è marcato con le lettere *o o o o*.

Forse si potrebbe dire, che il *Vesalio* avesse in qualche modo adombrata questa linea (*a*), ad essa donando il nome di *legamento*, il quale separasse in qualche guisa il corpo della lingua in due muscoli, o corpi muscolosi. Meglio forse la indicò, e disegnò il *Couper* (*b*); senza però, che su questa linea abbia egli fatte particolari annotazioni.

Se però accuratamente si esami ni l'andamento, la figura, la sostanza, ed il sito di questa linea, o per dir meglio, di questo *nociolo* della lingua, desso è ben tutt' altro, che *legamento*. Poichè non occupa esso, come pensò e disegnò il *Vesalio* tutta la grossezza della lingua. Nasce dalla base più profonda della lingua nel proprio suo centro, niente appartenendo ai varj legamenti esterni di essa lingua, e scorrendo lunghezzo il centro della stessa si osserva più largo alla sua base, dove trae origine; quindi a poco a poco estenuandosi va a terminare più ristretto all' apice della lingua, là dove appunto si riscontra quel *marginè*, o *lembo* di divisione da noi descritto, che contermina e separa la serie delle fibre esterne dalle interne della stessa lingua. Si osservi nella Figura VI. la precisa origine, ed il fine di questo *septo* della lingua, contrassegnato con le due lettere *f f*.

Se poi della sua natura io venissi ricercato, arderei di dire, che le fibre cellulari, le quali legano le fibre muscolose fra di loro nel corpo della lingua, vadano a costiparsi in tanti fascicoli cellulosi sempre più fitti, dal concorso dei quali pare che ne risulti la suddetta *linea*, o a meglio dire, vero *septo* della lingua.

E per verità, se nel ricercare questa *linea* in una lingua umana, si procuri di separare le fibre da noi dette *densate* o *transversali*, per quanto si può senza rottura, sono manifesti i fascicoli cellulosi, i quali sembrano ricordare quei piccoli setti, che si mescolano alla sostanza vascolosa del testicolo, e dall' unione dei quali si forma poi il *corpo*,

(a) Vesal. de Corporis human.
Fabri c. Lib. 2. Cap. 28. Fig. 3.

(b) Tav. XIII. Fig. 9.

così detto dell' *Higmore*; dal complesso delle quali cose tutte risulta quale sia la differenza che passa tra il legamento del *Vesalio*, ed il vero *septo* della lingua presentemente da noi indicato e descritto.

Ma passando alla *Figura VIII.*, in questa si trova disegnato quell' ordine di fibre, le quali abbiamo detto che in certa guisa sono ramosse o barbate, fatte a guisa di penicilli, di figura varia ed affatto irregolare. Queste si riscontrano più palesi ai lati interni della sostanza della lingua, e gettano, siccome abbiamo detto, qualche barba o ramo-scello sull' altre fibre dentate interne, a suo luogo da noi descritte. Queste fibre sono dinotate con le lettere *eeee* *Figura VIII.*

La nona *Figura* dimostra quell' andamento o tessitura interna della lingua, la quale si può dire che rassomiglia ad un contesto irregolare retiforme. Le lettere adunque *aaaa* *Figura IX.* indicano le varie maglie, e piccoli nodi di questa reticolata sostanza, la quale si trova in tutte le lingue, e che forse serve a legare ed unire in un tutto uniforme le altre fibre integranti l' intima sostanza della lingua.

Finalmente la *Figura X.* esibisce un pezzo di lingua disseccata, nella quale ho potuto conservare più palesemente quei varj intralciamenti di fibre ramosse o barbate, ed irregolarmente vaganti tra le più regolari fibre interne della stessa lingua. Queste fibrette sono marcate con le lettere *eeee* *Figura X.*

Ed eccomi ormai giunto al fine della presente mia Memoria, nella quale io mi sono affaticato per dare al Pubblico un Saggio delle mie Anatomiche ricerche sulla struttura delle più interne parti della nostra lingua. Se io vi sia riuscito, ciò sarà giudicato dai saggi ed imparziali coltivatori dell' *Arte Anatomiche*.